

Die Zahlen sprechen für sich: Weltweit gingen im Jahr 2000 an die 700 Millionen Menschen auf Urlaubs- und Geschäftsreisen und gaben dabei geschätzte 500 Milliarden US-Dollar aus. Eine Steigerungsrate von rund 40% gegenüber 1989 unterstreicht die Dynamik des Tourismus- und Reisesektors. Mit einer Tradition von gut 150 Jahren ist Tourismus ein altes, vielfältig verästeltes Metier und zugleich eine genuine Form der *new economy*, eine gigantische Wirtschaftsbranche, die von vielen Akteuren Globalität, Flexibilität und prekäre Beschäftigungsverhältnisse einfordert.

HistorikerInnen haben erst spät die Geschichte des Tourismus entdeckt. 1947 bemerkte der britische Historiker John Pimlott, die Geschichtswissenschaft habe eine der wichtigsten Begleiterscheinungen der Moderne ignoriert: den „Wanderzug der Urlauber an die See, aufs Land und ins Gebirge“. Bis vor wenigen Jahren traf dieses Urteil zu: Geschichte des Tourismus war ein Randthema für wenige Außenseiter und galt als wenig seriöser Zweig, dessen schillernde Vieldeutigkeit die Annäherung erschwerte. Dagegen blühte die historische Reiseforschung, die einen stringenteren Methodenkanon nahe legte: Der Reisebericht, die Kultur des Reisens, die Geschichte von Kommunikation und Verkehr, schienen klar überschau- und abgrenzbare Themen, die mit gutem Erfolg bearbeitet wurden.

Le cifre parlano chiaro: nel 2000, a livello planetario, circa 700 milioni di persone hanno fatto viaggi a scopo di turismo-vacanze o di affari spendendo complessivamente, secondo le stime, 500 miliardi di dollari USA. Un tasso d'incremento del 40 per cento rispetto al 1989 evidenzia il dinamismo del settore turismo e viaggi. Il turismo, nato ormai da un secolo e mezzo, si configura come un mestiere antico, estremamente ramificato, e al tempo stesso come una forma genuina di *new economy*, un settore economico gigantesco, che a molti attori impone globalità, flessibilità e condizioni di lavoro precarie.

La scoperta della storia del turismo da parte di storici e storiche è piuttosto recente. Nel 1947 l'inglese John Pimlott osservò che la storiografia aveva ignorato uno dei principali fenomeni che avevano accompagnato la modernità: “l'esodo dei vacanzieri verso il mare, la campagna e la montagna”. Fino a pochi anni fa il giudizio di Pimlott corrispondeva alla realtà dei fatti: la storia del turismo era infatti un soggetto di ricerca marginale per pochi *outsider*, considerato un settore di studi di scarsa serietà, di difficile approccio in ragione delle mutevoli interpretazioni cui dava adito. Fiorenti erano invece gli studi sulla letteratura di viaggio, ancorati a una metodologia più rigorosa: il resoconto o diario di viaggio, la cultura del viaggiare, la storia del traffico e delle comunicazioni, tutti argomenti suscettibili di

Die neue Disziplin der Kommunikationsgeschichte setzt in vielfacher Erweiterung diesen Trend fort, während es bis jetzt noch nicht gelungen ist, Tourismushistorie zur handlichen Disziplin zuzuspitzen.

Trotzdem nimmt seit wenigen Jahren das Interesse an der historischen Dimension des Tourismus sprunghaft zu. In Deutschland, in Österreich, in der Schweiz und im angelsächsischen Raum sind bemerkenswerte Regionalstudien entstanden, ergänzt um übergreifende Darstellungen zu bestimmten Zeiträumen. In Italien hat Patrizia Battilani mit „Vacanze di pochi, vacanze di tutti“ jüngst den ersten Gesamtüberblick zur Geschichte des europäischen Tourismus vorgelegt (Bologna: Il Mulino 2001). Diese Untersuchungen verbindet ein multidisziplinärer Ansatz, der Historische Anthropologie, Wirtschafts- und Sozialgeschichte, Historische Geographie, neue Kulturgeschichte und Motivationsforschung zu einem oft kaleidoskopischen Methoden-Mix verknüpft. Historische Tourismusforschung ist eine „bulimische“ Disziplin, die – schier unersättlich – immer neue methodische Ansätze in sich aufsaugt. Als Vermittler zwischen den Forschungsfeldern profitiert sich seit 1997 die von Hasso Spode geleitete Zeitschrift „Voyage“.

In Tirol und Südtirol fehlen umfassende Darstellungen der Tourismusgeschichte, anders als im Trentino, wo Andrea Leonardi und Mauro Grazioli vorzügliche Lokalstudien zu Levico und Arco vorgelegt haben. Der Wirtschaftshistori-

essere chiaramente circoscritti, tanto che su di essi ci si concentrò ottenendo buoni risultati. La storia delle comunicazioni, una disciplina di nascita recente, costituisce il proseguimento per molti versi di questa tendenza; quanto alla storia del turismo, invece, non si è riusciti finora a conferirle i caratteri di una disciplina chiaramente circoscritta.

Da alcuni anni si registra comunque un forte interesse per la dimensione storica del turismo. In Germania, Austria, Svizzera e nell'area anglosassone hanno visto la luce eccellenti studi regionali, affiancati da ricostruzioni di ampio respiro del fenomeno in determinati periodi. In Italia, con Vacanze di pochi, vacanze di tutti (Il Mulino, Bologna 2000), Patrizia Battilani ha pubblicato quest'anno la prima panoramica complessiva sulla storia del turismo europeo. Tutte queste ricerche hanno in comune un approccio multidisciplinare, che coniuga in un “mix” metodologico, spesso caleidoscopico, discipline quali l'antropologia storica, la storia sociale ed economica, la geografia storica, così come la nuova storia della cultura e ricerca motivazionale. La storia del turismo è una disciplina “bulimica”, tesa ad accogliere e ad assorbire con un appetito pressoché inesauribile le metodologie più nuove. La rivista “Voyage”, diretta da Hasso Spode, che dal 1997 pubblica interessantissimi volumi annuali, costituisce un eccellente laboratorio di mediazione e comunicazione tra i vari campi di ricerca.

In Tirolo e in Alto Adige mancano studi e ricostruzioni esaurienti

ker Leonardi hat als erster die Entwicklung des Tourismus in der späten Habsburgermonarchie statistisch dokumentiert und zudem zahlreiche akademische Abschlussarbeiten zur lokalen Tourismusgeschichte in Südtirol und dem Trentino betreut. Auch zum Verhältnis zwischen Alpinismus und Nationalismus ist jüngst im Umfeld des Museo Storico in Trient ein wichtiger Sammelband entstanden [Claudio Ambrosi/Michael Wedekind (a cura di), *L'invenzione di un cosmo borghese. Valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX e XX* (Quaderni di Archivio Trentino 3), Trento 2000; siehe auch die Rezension von Bernhard Tschofen in diesem Band]. Eine Gesamtdarstellung der Tourismusgeschichte des Kronlandes Tirol und seiner Nachfolgeprovinzen bleibt vorläufig jedoch noch ein offener Wunsch.

„Reisen im sozialen Raum“ rückt die gesellschaftliche Dimension von Reisen und Tourismus in den Mittelpunkt. Tourismus ist eine Sphäre, die soziale Beziehungen von Individuen und gesellschaftlichen Gruppen ständig thematisiert und neu definiert. Wer reist, wechselt nicht nur seinen geographischen Ort, sondern begibt sich auch in andere soziale Räume.

Zonen vielfältiger sozialer Kontakte bilden die Wirtshäuser, wo sich Gäste und Einheimische begegnen und die als Treffpunkte der Ortsgemeinschaft dienen. Sie sind Berührungs punkte für Innen- und Außenwelt, Wirtshäuser vermitteln zwischen dörflicher Welt, zwischen

sulla storia del turismo; diversa è la situazione nel Trentino, dove Andrea Leonardi e Mauro Grazioli hanno pubblicato eccellenti studi su Levico ed Arco. Inoltre Leonardi, che è uno storico dell'economia, è stato il primo studioso a documentare, dati alla mano, lo sviluppo del turismo nel tardo periodo della monarchia asburgica, e a seguire molte tesi di laurea sulla storia del turismo locale in Alto Adige e in Trentino. Recentemente è poi stato edito, a cura del Museo Storico di Trento, un importante volume collettivo sui rapporti fra alpinismo e nazionalismo (a cura di Claudio Ambrosi/Michael Wedekind, *L'invenzione di un cosmo borghese. Valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX e XX*, Quaderni di Archivio Trentino 3, Trento 2000). Tuttavia una esauriente ricostruzione della storia del turismo nel Tirolo asburgico e nelle successive province non ha ancora visto la luce.

„Viaggio territorio società“ pone al centro dell'indagine la dimensione sociale del viaggio e del turismo. Quella del turismo è una sfera nella quale i rapporti fra individui e gruppi sociali vengono costantemente tematizzati e ridefiniti. Chi viaggia, oltre che cambiare luogo geografico, si reca in altri contesti sociali.

Le locande e osterie sono luoghi di elevata aggregazione sociale e di scambio: luoghi di incontro della comunità locale e luoghi in cui i nativi entrano in contatto con i forestieri. Luoghi di rapporto e scambio fra realtà locale e mondo esterno, fra universo di villaggio,

Region und überregionalen Zusammenhängen. Sie wirken aber auch als ökonomische Zentren, als Träger materieller und politischer Kultur und als Vermittler neuer Konsumformen. Der Beitrag von Hans Heiss umreißt Genese und Entwicklung der Wirtshäuser in Tirol und entwickelt einen Katalog von Leitfragen für künftige Forschungen.

Der Aufsatz des amerikanischen Historikers Pieter M. Judson beobachtet den Zusammenhang zwischen touristischer Entwicklung und Nationalismus in drei Kronländern der späten Habsburgermonarchie. Die Versuche nationaler Vereine im Böhmerwald, dem Trentino und der Südsteiermark, den aufsteigenden Tourismus als Träger nationalen Bewusstseins zu vereinnahmen, waren zwar teilweise erfolgreich, scheiterten aber letztlich an ökonomischen Motiven und lokal völlig anders gelagerten Interessen.

Den Blick in die Innenwelt touristischer Arbeit eröffnet der Beitrag von Nikola Langreiter, die im Vorgriff auf ihre Dissertation dem Selbstverständnis von Gastwirtinnen und ihren Strategien im Umgang mit Gästen nachgeht. „Lust oder Last?“ – so Langreiters pointierte Frage, die sie am aktuellen Beispiel von Wirtinnen aus dem Zillertal entfaltet.

Ihr ethnologisch informierter Ansatz vollzieht einen Wechsel von der bislang in tourismushistorischen Arbeiten vorherrschenden Perspektive der Reisenden hin zur stärkeren Berücksichtigung gastgewerblicher Akteure/innen.

Das Thema „Essen und kulturelle Identität“ steht in vielfältigem

regione e contesti interregionali. Ma locande e osterie rivestono una funzione anche come centri economici, espressioni della cultura materiale e politica e veicoli di nuove forme di consumo. Il contributo di Hans Heiss delinea la genesi e lo sviluppo delle locande e osterie in Tirolo e pone una successione di questioni chiave, cui potranno dare risposta ricerche future. Il saggio dello storico americano Pieter M. Judson indaga i nessi esistenti fra sviluppo del turismo e nazionalismo in tre territori della Corona asburgica a cavallo fra Otto e Novecento. I tentativi da parte dei gruppi nazionalistici nella Selva Boema, in Trentino e nella Stiria meridionale, di usare il turismo, all'epoca in piena espansione, come veicolo di coscienza nazionale, sono sostanzialmente falliti, nonostante qualche esito parziale, per motivi economici e per un orientamento del tutto divergente degli interessi sul piano locale.

Anticipando parti della sua tesi di dottorato, Nikola Langreiter getta uno sguardo all'interno del mondo del lavoro, analizzando il modo in cui le ostesse vedono e intendono il proprio mestiere e studiando le strategie da loro messe a punto nella gestione del rapporto con i clienti. “Piacere o dovere?”, questo è l'arguto interrogativo al quale Langreiter cerca di dare una risposta attraverso l'esame dei comportamenti e strategie odierni delle ostesse della Valle Aurina. Nel suo approccio, di tipo etnologico, vi è un radicale cambiamento del punto di vista dal quale erano stati finora condotti quasi tutti

Zusammenhang mit der Geschichte des Tourismus. Gabriele Di Luca, einer der Promotoren der Slow-Food-Bewegung in Südtirol, unternimmt einen ersten Versuch, Zusammenspiel und Wechselwirkung von italienischer und regionaler Küche in Südtirol nachzuzeichnen. Sein Beitrag demonstriert die Anpassungsfähigkeit mediterraner Gerichte und belegt eindrücklich, wie ihre Präsenz Küche und Essverhalten in Südtirol zwar herausforderte, zugleich aber auch maßgeblich den Wiederaufschwung regionaler Küche inspirierte.

Küche und Geschlecht, nationale Identität und sozialer Raum sind vier Hauptthemen des vorliegenden Heftes zur Geschichte des Tourismus. Die Beiträge im Forum führen den Schwerpunkt z. T. fort, etwa in der ausführlichen Besprechung zweier englischer Neuerscheinungen zur Geschichte des Alpinismus oder in Tagungsberichten.

Der Rezensionsteil enthält u. a. die Besprechung der grundlegenden Arbeit von Laurence Cole, jene von Reinhard Stauber (*Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750–1820*, Schriftenreihe der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften 64, Göttingen 2001) ist jüngst bei Vandenhoeck & Ruprecht erschienen, und wird in einem der nächsten Hefte besprochen. Beide bestimmen als Autoren und Beiräte den Qualitätsstandard von „Geschichte und Region/Storia e

gli studi sull'argomento (e che tradizionalmente coincideva con la prospettiva del viaggiatore); l'autrice presta invece maggiore attenzione agli attori e attrici del settore alberghiero. “Cibo e identità culturale”: un argomento estremamente pertinente in fatto di turismo. Gabriele Di Luca, uno dei promotori del movimento *slow-food* in Alto Adige, effettua un primo tentativo di analisi delle interazioni fra cucina italiana e cucina regionale in Alto Adige e dei risultati nati dall'incontro fra le due tradizioni. Sottolineando la capacità di adattamento dei piatti mediterranei, il suo studio mostra in termini convincenti come la loro presenza abbia rappresentato una sfida per la cucina e le abitudini alimentari regionali e come, al tempo stesso, siano stati fonte di ispirazione per il rilancio della cucina regionale.

Cucina e specificità di genere, identità nazionale e contesto sociale sono dunque i quattro principali ambiti tematici in cui si articola questo numero dedicato alla storia del turismo. I contributi del Forum continuano in parte il discorso, sia attraverso l'esauriente trattazione riguardo due nuovi studi inglesi sulla storia dell'alpinismo, sia con resoconti di convegni. Nella sezione delle recensioni viene poi presentato, tra gli altri, un fondamentale studio di Laurence Cole; in uno dei prossimi numeri sarà la volta di quello, altrettanto basilare, di Reinhard Stauber (*Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur*

Regionen“ seit Jahren maßgeblich mit. An ihren Ergebnissen wird deutlich, dass die bald zehn Jahre alte Zeitschrift das selbstgesteckte Ziel, eine erneuerte Landes- und Regionalgeschichte zu fördern, nicht ganz verfehlt hat.

*Dieses Heft widmen wir der jüngst verstorbenen Archäologin Laura Allavena, die als Gründungsmitglied der Arbeitsgruppe Regionalgeschichte maßgeblich an der Entstehung von Geschichte und Region/Storia e regione beteiligt war.*

im südlichen Alpenraum 1750–1820, Schriftenreihe der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 64, Göttingen 2001), appena pubblicato da Vandenhoeck & Ruprecht.

Entrambi gli studiosi sono da molti anni autori e corrispondenti di “Geschichte und Region/Storia e regione”, alla cui autorevolezza scientifica hanno molto contribuito. I loro risultati mostrano chiaramente che l’obiettivo di promuovere una nuova storia regionale, che la rivista si era dato quasi dieci anni fa, non è stato del tutto fallito.

*Dedichiamo questo numero all’archeologa Laura Allavena, da poco venuta a mancare. Come socia fondatrice del “Gruppo di ricerca per la storia regionale”, ha contribuito in misura rilevante alla nascita di questa rivista.*